

FUTURO ATTUALE

PERIODICO SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE



LE MISURE PREVIDENZIALI NELLA LEGGE DI BILANCIO

La legge di bilancio 2025 introduce misure pensionistiche che favoriscono sia la flessibilità in uscita sia la permanenza in servizio attraverso incentivi per i lavoratori che scelgono di proseguire l'attività lavorativa.

Flessibilità in uscita

Si estende l'applicazione delle forme di pensionamento anticipato opzione donna e quota 103 – prevedendo che possano usufruirne anche coloro che maturano i requisiti previsti, rispettivamente, entro il 31 dicembre 2024 e nel corso del 2025 – e dell'APE sociale fino al 31 dicembre 2025.

Per le donne nel sistema contributivo si innalza a 16 mesi (rispetto ai precedenti 12) la riduzione del requisito anagrafico per figlio mantenendo invariato il limite di 4 mesi per figlio; l'effetto della novella concerne, dunque, le lavoratrici con quattro o più figli.

Dal 1° gennaio 2025, per chi ha il primo accredito contributivo successivo al 1° gennaio 1996, il valore teorico di rendite complementari potrà contribuire al raggiungimento della soglia minima per la pensione di vecchiaia o anticipata.

Maggiorazione contributiva

Gli iscritti alle gestioni obbligatorie Inps, senza anzianità contributiva al 1° gennaio 2025, potranno incrementare il montante contributivo versando una maggiorazione fino al 2% dell'aliquota pensionistica. Tale contributo sarà deducibile al 50%, con le modalità attuative definite tramite decreto ministeriale.

Incrementi pensionistici

Nel 2025, i trattamenti pensionistici minimi aumenteranno del 2,2%, mentre nel 2026 l'incremento sarà pari all'1,3%, applicato al netto del primo incremento e degli adeguamenti automatici.

Per i pensionati in condizioni disagiate, nel 2025 l'importo delle maggiorazioni sociali cresce di 8 euro mensili. Questo beneficio riguarda pensionati di almeno 70 anni o soggetti invalidi civili totali, sordomuti o ciechi assoluti che soddisfano i requisiti reddituali.

Incentivo alla permanenza in servizio

Ai lavoratori pubblici e privati che maturano entro il 2025 i requisiti per quota 103 o pensione anticipata (42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne) e scelgono di restare in servizio, non si applica l'obbligo di versamento dei contributi a carico del lavoratore e del datore di lavoro. Gli importi non versati sono interamente corrisposti al lavoratore, esenti da imposizione fiscale, a differenza di quanto previsto precedentemente.

38 GENNAIO 2025

IN QUESTO NUMERO...

LE MISURE PREVIDENZIALI NELLA LEGGE DI BILANCIO

a pagina 1

IL CORNER DELL'EDUCATION LA PIRAMIDE DEMOGRAFICA ITALIANA

a pagina 2

SI RAFFORZA LA SINERGIA TRA PREVIDENZA OBBLIGATORIA E PREVIDENZA COMPLEMENTARE

a pagina 3

LE MISURE IN AMBITO DI WELFARE AZIENDALE

a pagina 4

IL CORNER DELL'EDUCATION

LA PIRAMIDE DEMOGRAFICA ITALIANA

Al 31 dicembre 2023 la popolazione che dimora abitualmente in Italia conta 58.971.230 individui. Rispetto alla stessa data dell'anno precedente la popolazione è inferiore di 25.971 unità, con una riduzione dello 0,4 per mille. Lo certifica l'Istat nei dati del Censimento 2023 in cui sottolinea come il lieve calo della popolazione su base nazionale è il frutto di andamenti demografici sul territorio tutt'altro che omogenei. In termini relativi il calo maggiore rispetto all'anno precedente si riscontra nel Sud (-3,7 per mille) e nelle Isole (-3,8 per mille). Perde popolazione anche il Centro (-1 per mille) mentre il Nord-ovest (+2,3 per mille) e il Nord-est (+2,0 per mille) conseguono incrementi positivi.

A livello regionale il quadro complessivo presenta variazioni negative della popolazione in tutte le regioni del Mezzogiorno (con un picco del -8,1 per mille in Basilicata) e in tutte quelle del Centro (-3,9 per mille in Umbria). Al contrario, nel Nord, con l'eccezione della sola Valle d'Aosta/Vallée d'Aosta (-2,1 per mille), la popolazione cresce ovunque, con un massimo del +6,3 per mille nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen. A giustificare la modesta flessione della popolazione nazionale e la crescita riscontrata in quella residente al Nord concorre la componente straniera. Gli stranieri censiti come residenti, infatti, salgono a 5.253.658 individui al 31 dicembre 2023 (+21,8 per mille rispetto al 2022) e la loro incidenza sul totale della popolazione residente cresce all'8,9% (8,7% nel 2022).

Prevalente la quota femminile nella popolazione residente. Le donne superano gli uomini di 1.277.774 unità e rappresentano il 51,1% della popolazione residente. Il rapporto di mascolinità nella popolazione è pari a 95,8 uomini ogni 100 donne. Fino ai 43 anni di età si registra una prevalenza della componente maschile, principalmente dovuta non solo al fatto che dal punto di vista biologico il rapporto alla nascita tra i sessi è costantemente a favore degli uomini (105-106 maschi ogni 100 femmine), ma anche alla maggiore presenza di uomini tra gli immigrati dall'estero nelle classi di età giovanili-adulte.

Nelle classi di età successive, dove si rileva una presenza femminile sempre maggiore, le donne sono il 52% in corrispondenza dei 65 anni di età, il 57% a 80 anni, il 75% a 95 anni e l'83,0% tra gli ultracentenari.

A fine 2023 l'età media della popolazione è pari a 46,6 anni (48,0 anni per le donne e 45,2 anni per gli uomini), in ulteriore crescita rispetto al 2022 (+0,2), portando così ancora avanti il processo di invecchiamento. Rispetto all'anno precedente la quota relativa degli individui in età 0-14 anni scende dal 12,4% al 12,2%. Stabile al 63,5%, invece, la quota degli individui 15-64enni, mentre gli ultrasessantacinquenni salgono dal 24% al 24,3%. Il progressivo invecchiamento della popolazione, visibile nella piramide delle età che rappresenta la struttura per età e sesso della popolazione è ben evidenziato anche dal confronto tra il peso degli anziani (65 anni e più) e quello dei bambini sotto i 6 anni di età. Nel 2023 per ogni bambino si contano 5,8 anziani a livello nazionale (erano 5,6 nel 2022, 3,8 nel 2011).

Cresce anche l'indice di vecchiaia (che misura il numero di persone di 65 anni e più ogni 100 giovani di 0-14 anni) che passa dal 193% nel 2022 al 200% nel 2023 (era pari al 149% nel 2011) e si registra un aumento della speranza di vita alla nascita.

Nel 2023 gli uomini guadagnano circa 5 mesi sul 2022, con una speranza di vita alla nascita pari a 81 anni. Le donne, con un numero di anni pari a 85,1, guadagnano circa 4 mesi in più sul 2022.

I nati residenti in Italia sono 379.890; rispetto al 2022 si osserva una diminuzione di circa 13mila nascite (-3,4%), che è in linea con il trend decrescente ormai di lungo corso. Dal 2008, anno in cui il numero delle nascite ha registrato il più alto valore dall'inizio del nuovo millennio, la diminuzione è stata di 196.769 unità (-34,1%).

Il numero medio di figli per donna scende da 1,24 del 2022 a 1,20 del 2023. La diminuzione si registra sia per le donne di cittadinanza italiana (da 1,18 del 2022 a 1,14) sia per le straniere (da 1,86 a 1,82).

Si rafforza la sinergia tra previdenza obbligatoria e previdenza complementare

La Legge di bilancio prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2025, la possibilità, per i soggetti soggetti con riferimento ai quali il primo accredito contributivo decorre successivamente al 1° gennaio 1996, di computare, su richiesta dell'assicurato, al fine del raggiungimento con il sistema contributivo integrale degli importi soglia mensile dell'assegno sociale stabiliti per l'accesso alla pensione di vecchiaia o anticipata, unitamente all'ammontare mensile della prima rata di pensione di base, anche il valore di una o più prestazioni di rendita di forme pensionistiche di previdenza complementare, in caso di opzione per la prestazione in forma di rendita.

Va ricordato come nel metodo di calcolo contributivo i requisiti per accedere alla pensione di vecchiaia sono avere una età anagrafica di 67 anni e un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni, a condizione che l'importo della pensione risulti essere non inferiore all'importo dell'assegno sociale. Per la pensione anticipata sono richiesti avere 64 anni di età e 20 anni di contributi effettivi con un importo però che sia pari a 3 volte l'assegno sociale. Per le donne con un figlio il requisito è pari a 2,8 volte e si abbassa a 2,6 volte con due o più figli. Inoltre, sino all'età di 67 anni la prestazione non può essere maggiore di 5 volte la pensione minima INPS, vincolo assente sino al 2023.

La norma della Legge di bilancio inoltre interviene sulle modalità di determinazione del valore teorico della rendita complementare ai soli fini del calcolo del raggiungimento del valore soglia previsto, prevedendo altresì che le forme di previdenza complementare rilascino una proiezione certificata attestante il valore della rendita calcolabile secondo gli schemi in uso nella singola forma di previdenza complementare.

Si rinvia ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, l'individuazione dei criteri di computo e delle modalità di richiesta e di certificazione della proiezione della rendita.

Si modifica poi l'accesso al pensionamento anticipato; a decorrere dal 1° gennaio 2030, il valore minimo del trattamento pensionistico maturato posto come condizione per il riconoscimento del trattamento di pensionamento anticipato, deve essere pari a 3,2 volte (non più 3 volte) l'importo dell'assegno sociale; inoltre, per i lavoratori che esercitano la facoltà prevista della sinergia previdenza obbligatoria-previdenza complementare ai fini del conseguimento del pensionamento anticipato, il requisito contributivo attualmente di 20 anni di contribuzione effettiva è incrementato di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 2025 e di ulteriori cinque anni decorrere dal 1° gennaio 2030. La pensione anticipata non è poi cumulabile, a far data dal primo giorno di decorrenza della pensione e fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia, con i redditi da lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui.

LE MISURE IN AMBITO DI WELFARE AZIENDALE

La Legge di bilancio estende ai premi e alle somme erogati negli anni 2025, 2026 e 2027 la riduzione transitoria da 10 a 5 punti percentuali (già prevista per le corrispondenti erogazioni negli anni 2023 e 2024) dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali regionali e comunali, concernente alcuni emolumenti retributivi, costituiti da premi di risultato e da forme di partecipazione agli utili d'impresa. Sia la disciplina a regime sia quella transitoria concerne esclusivamente i lavoratori dipendenti privati.

Procedendo ad un veloce riepilogo va ricordato come la disciplina concerne gli emolumenti retributivi dei lavoratori dipendenti privati di ammontare variabile e la cui corresponsione sia legata ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione, misurabili e verificabili, nonché le somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa. Tale regime tributario (fatta in ogni caso salva l'ipotesi di espressa rinuncia al medesimo da parte del lavoratore, con conseguente applicazione del regime ordinario) consiste in un'imposta sostitutiva dell'IRPEF (e delle relative addizionali regionali e comunali), con aliquota pari al 10 per cento, e concerne esclusivamente le somme ed i valori suddetti corrisposti in esecuzione di contratti collettivi, territoriali o aziendali, stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o di contratti collettivi aziendali stipulati dalle rappresentanze sindacali aziendali delle suddette associazioni, ovvero dalla rappresentanza sindacale unitaria.

La riduzione temporanea dell'aliquota da 10 a 5 punti percentuali è stata già prevista per i premi e le somme erogati nell'anno 2023 (articolo 1, comma 63, della L. 29 dicembre 2022, n. 197) e per quelli erogati nell'anno 2024 (articolo 1, comma 18, della L. 30 dicembre 2023, n. 213) ed ora viene prorogata con la manovra finanziaria.

Il limite annuo di importo complessivo dell'imponibile ammesso al regime tributario in oggetto è pari a 3.000 euro (lordi), elevato a 4.000 euro per le imprese che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro. L'applicazione del regime sostitutivo è subordinata alla condizione che il reddito da lavoro dipendente privato del soggetto non sia stato superiore, nell'anno precedente a quello di percezione degli emolumenti in oggetto, a 80.000 euro.

Per i periodi d'imposta delle annualità 2025, 2026 e 2027, il limite di esenzione dal reddito imponibile e dalla tassazione sostitutiva agevolata per i lavoratori dipendenti viene innalzato da 258,23 euro a 1.000 euro (2.000 euro per i dipendenti con figli fiscalmente a carico). Questo limite si applica al valore dei beni e servizi forniti al dipendente, nonché alle somme versate o rimborsate dal datore di lavoro per le utenze domestiche (acqua, energia elettrica e gas naturale) e per le spese di affitto o mutuo della prima casa.